



5 Il tedesco ama l'italiano

ANTEPRIMA

VOCE 1

Il capitolo cinque del nostro libro "Tedesco ma non troppo"?

Una storia d'amore. Quella tra il mondo germanofono e l'Italia.

Una passione che dura da secoli.

Che passa per libri, quadri, melodie.

E arriva fino a noi, con film, viaggi e storie di vita.

VOCE 2

Abbiamo seguito le tracce degli autori che l'Italia l'hanno sognata. Vissuta. Amata.

Li conoscete: Goethe e il suo viaggio che ha fatto storia.

Thomas Mann con la sua "Morte a Venezia".

Ingeborg Bachmann e le notti romane.

VOCE 1

E' un amore che va oltre la Germania.

Nel cuore della Mitteleuropa.

Joseph Roth. Stefan Zweig. Rilke.

Registi come Margarethe von Trotta, che qui hanno messo radici.

Si potrebbe parlare per ore di questo amore.

Pensate che sia già stato detto tutto su Goethe in Italia?

Nel 2021, lo storico dell'arte Golo Mauer ci ha scritto cinquecento pagine!

Ha raccontato di un Goethe uomo in crisi, guarito proprio dall'Italia.

Il 2025? Un anno di anniversari.

Centocinquant'anni dalla nascita di Thomas Mann - nuove edizioni e molte ristampe.

Anche di saggi che raccontano il suo rapporto complicato con l'Italia.

E anche Rilke, nato come Mann 150 anni fa.

Puntuale, ecco un nuovo libro su "Rilke in Italia".

VOCE 2

Ma ora, la domanda: come ha ricambiato l'italiano questo amore?

Cosa ha dato al tedesco?

VOCE 1

Parole, soprattutto. Quante nessuno lo sa, ma sono almeno mille.

VOCE 2

In tedesco si chiamano "Italianismen".

Ma non quelle che immaginate. Non solo pizza, dolce vita, paparazzi e mandolino.

Seguiteci!

INTRO

VOCE 1

In verità, non c'è pagina di un dizionario tedesco che non abbia almeno un italianismo.

Parole entrate secoli fa, e che ancora oggi fanno parte del tedesco quotidiano.

E no, non stiamo parlando di *espresso*, *spaghetti* o *ciao*.

Stiamo parlando di *Zettel*, *Bilanz*, *Kredit*...

Parole che abitano le banche, gli uffici, le partiture musicali.

E anche qualche campo di battaglia.

VOCE 2

(con ritmo chiaro)

Zettel.

Un foglietto, una nota.

Una delle parole più usate dai tedeschi.

Arriva da *cedola*, e prima ancora da *schedula*, latino medievale.

VOCE 1

Ottimo esempio. Ed è una parola anche usatissima in politica.

Ogni volta che gli elettori fanno voto di protesta,

e sappiamo che razza di partiti stanno emergendo in Germania e Austria,

si dice che abbiano inviato "a quelli lassù, dei piani alti"

un Denkkzettel: un messaggio per farli riflettere. E cambiare rotta.

VOCE 2

Il foglietto italiano diventa un messaggio di avvertimento.

Un modo per mettere in guardia, prima che sia troppo tardi.

VOCE 1

Non farmici pensare. Dai, torniamo nel passato.

Quello da cui arriva la parola Zettel, maschile.

È una delle tante parole che hanno a che fare con commercio, denaro, finanze.

Era il Medioevo.

Era il tempo, in Italia, dei mercanti e dei banchieri... e dei contabili.

Le città italiane – Firenze, Venezia, Genova – erano il cuore pulsante del commercio europeo.

E quando inventi una cosa... dai anche il nome.

Fra Luca Pacioli, per esempio, un frate toscano vissuto a cavallo tra Quattro e Cinquecento,

era un matematico, ma è ricordato soprattutto per aver inventato la moderna contabilità

a partita doppia. Da lì arrivano tante parole che poi sono atterrate nel tedesco.

Le parole delle banche e della finanza.

GIULIANI

(marcato, come se leggesse da un registro contabile)

Bank. Bilanz. Kredit. Konto. Saldo. Brutto. Netto. Spesen. Tara. Tarif. Rabatt.

GIANNELLA

Sì, l'italiano della contabilità e della finanza è ovunque.

Persino *Bankrott* – che suona molto tedesco – viene da *banca rotta*.

Quando un banchiere falliva, gli rompevano il tavolo. Letteralmente.

E poi c'è *giro*, come nel *Girokonto*, il conto corrente.

E *Journal*: il libro mastro.

Debito, Habere, Dare. Il dare e l'avere che abbiamo imparato in contabilità, e che quando ho avuto il mio primo lavoro ad Amburgo, erano ancora segnati in due colonne con le lettere H – habere e D – di dare, crediti e debiti.

Parole che raccontano un mondo fatto di denaro, fiducia, e – inevitabilmente – rischio.

GIULIANI

(con tono ironico)

Risiko. Sì, anche questa parola arriva da noi.

GIANNELLA

Nel Rinascimento, invece, cambiano i protagonisti.

Al posto dei mercanti, arrivano musicisti, pittori, architetti.

E con loro... una nuova ondata di parole.

GIULIANI

(intonazione musicale)

Allegro. Andante. Presto. Crescendo. Solo. Opera. Concerto.

GIANNELLA

La musica classica parla italiano.

Lo sanno i cantanti lirici, lo sanno i direttori d'orchestra.

Ma anche chi prende lezioni di pianoforte – *Piano*, appunto. Anche questo, italiano.

C'è pure l'*Aria o Arie*, non quella che si respira, ma quella che si canta.

E i registri vocali? *Soprano, Tenore, Alto, Basso*.

GIULIANI

E non dimentichiamo *Oper*!

Sì, anche la parola "opera" è un italianismo.

GIANNELLA

E non è finita.

Nel Cinquecento e Seicento entrano anche parole militari.

L'Italia, in quel momento, è all'avanguardia nell'arte della fortificazione, così come nella forgia delle armature: quelle belle, fatte per i re e per i ricchi, robuste ma incise come se fossero camicie di Versace — piene di disegni.

VOCE 2

(*ritmo secco*)

Gabione. Armatur.

"Gabione" è un cesto riempito di terra usato come parapetto.

"Armatur" è l'armatura, l'equipaggiamento, che oggi viene utilizzato per indicare attrezzatura in generale.

VOCE 1

E poi c'è la vita quotidiana.

Molte parole sembrano tedesche... ma vengono da noi.

Come *Spaß*, che in origine era *spasso*.

Divertimento. E anche un po' di leggerezza.

O *Maske*, da *maschera*.

O *Ghetto*, dal veneziano *ghèto*.

Il quartiere ebraico sorto vicino a una fonderia di Venezia.

VOCE 2

E come non ricordare la parola Post?

Viene dall'italiano *poste*.

VOCE 1

Certo, una parola ancora importante, anche le le poste ormai sono tutte digitali.

Il sistema postale europeo, con cavalli e stazioni, nasce da Milano.

E dalla famiglia Thurn und Taxis. Che prima si chiamava... *Torre e Tasso*.

INTERMEZZO

L'influenza italiana è stata forte.

Ma soprattutto, è stata profonda.

Ha attraversato i secoli, evolvendosi con i tempi.

Dai banchieri ai musicisti, dai soldati agli odierni studenti Erasmus.

VOCE 2

(chiaro e conclusivo)

Tutte queste parole italiane, entrate nel tedesco, non se ne sono mai più andate.

GIANNELLA

Quindi, la prossima volta che usate un *Zettel*,

o firmate un *Kreditvertrag*,

o vi godete un'*Arie* in teatro...

ricordatevi che state parlando anche un po' italiano.

E se oggi ci piace dire che l'italiano è una "lingua musicale"...

beh, è anche perché, per secoli, ha dato il ritmo al resto d'Europa.

Ed e' anche questo il dono che ha fatto, l'Italiano,
alla lingua tedesca

🎵 **[MUSICA DI CHIUSURA – in dissolvenza]**

🎧 **OUTRO**